



CENTRALE EOLICA OFFSHORE BRINDISI

PARCO EOLICO MARINO ANTISTANTE LE COSTE DI BRINDISI - SAN PIETRO VERNOTICO E TORCHIAROLO

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATO	TITOLO
PRO-REL-24	VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO (VIARCH) LUNGO IL TRACCIATO DLE CAVIDOTTO ELETTRICO

Responsabile Progetto: Prof. Giuseppe Cesario Calò

Committente



TG Energie rinnovabili S.r.l.
Ravenna via Zuccherificio n.10
P.IVA 02260730391

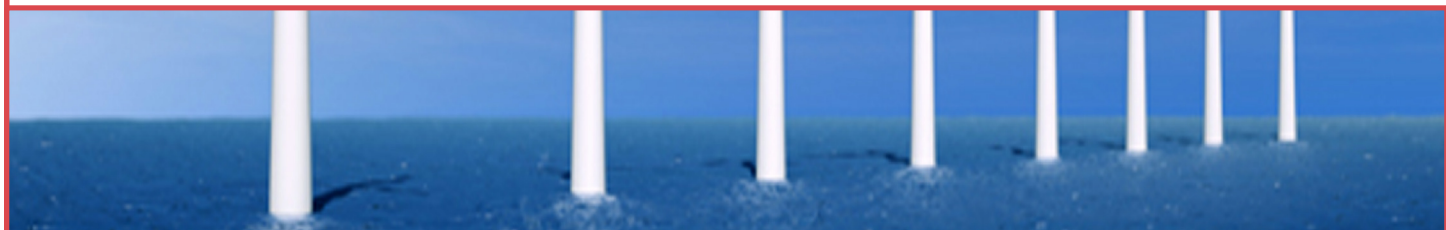


Gruppo di progettazione

ELABORAZIONE DOCUMENTO A CURA DI



Dr. PATRICIA CAPRINO



GESTIONE DOCUMENTO

Rif. DWG		Prot. n.	
Disk/dir.		Data Prot.	
N° revisione	01	N° edizione	
Data revisione	28-02-2013	Data edizione	

Il presente documento è proprietà riservata di TG S.r.l. Ai sensi dell'art. 2575 C.C. è vietata la riproduzione, la pubblicazione e l'utilizzo senza espressa autorizzazione.



COMUNE DI BRINDISI
Località Cerano e Frazione di Tutturano

VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO (VIARCH)
LUNGO IL TRACCIATO DEL CAVIDOTTO ELETTRICO UTILE
ALLA COSTRUZIONE DI IMPIANTO EOLICO
-RELAZIONE INTEGRATIVA-

Committente:



energie rinnovabili

TG Energie Rinnovabili S.r.l.

BFP Società di Ingegneria S.r.l.

MERIDIES s.c.ar.l.

Servizi e Tecnologie per i Beni Culturali

Via Adige, 15 – 73010 San Donato di Lecce (LE)

tel. 0832 657444 – fax 0832 659821

www.meridiesnet.it meridiesnet@libero.it

P.IVA 03541200758

Dr. Patricia Caprino

Marzo 2013

INDICE

1. PREMESSA	1
2. RELAZIONE TECNICA	3
2.1 Dati di base	3
2.2 Il lavoro sul campo	
2.2.1 Premessa	3
2.2.2 La ricognizione	4
3. LA CARTA ARCHEOLOGICA	6
4. LA VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	14
4.1 Elaborazione del rischio archeologico	12
5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROGRAMMA DI ATTIVITÀ	16
BIBLIOGRAFIA	18

RELAZIONE GENERALE

1 PREMESSA

L'obiettivo della presente indagine è l'elaborazione di una carta del rischio archeologico di un settore del territorio comunale di Brindisi, attraverso la valutazione delle conoscenze bibliografiche¹ e delle evidenze archeologiche presenti sul terreno. Il lavoro ha lo scopo di integrare la Carta del Rischio realizzata nel febbraio 2009, rielaborando i dati noti relativi al popolamento antico in un nuovo settore individuato in variante di progetto, lungo il tracciato del cavidotto elettrico posto tra il punto di raccolta dell'impianto situato in località Cerano (immediatamente a sud della Centrale Elettrica "Federico II") e il punto di consegna dell'energia individuato presso la "Cabina Enel" posta in località Bosco di Cerrito, Km 3,3 lungo la strada che collega la frazione di Tutturano (Brindisi) a Mesagne (BR). Il tracciato preso in esame in questo lavoro è stato suddiviso in due segmenti complessivamente lunghi 11.460 metri.

Il 5 febbraio 2013, la scrivente iniziava la strutturazione del GIS e del DBMS contestualmente alle indagini bibliografiche, cartografiche e l'analisi delle foto aeree, optando per uno studio preparatorio alla valutazione di rischio archeologico su un'area più estesa di quella interessata dalle lavorazioni previste, al fine di poter fornire una maggiore visione di insieme circa l'evoluzione del popolamento nell'area. Il lavoro di indagine sul campo, invece, si è concentrato sugli elementi 496012, 496013, 495042, 405043, 495084 della Carta Tecnica Regionale della Regione Puglia dove l'analisi dei dati editi già prodotta in occasione della presentazione del primo elaborato progettuale, avevano restituito solo due segnalazioni archeologiche riportate nella Carta del Rischio Archeologico Tav. 1, con il numero 11 (segnalazione confermata in Carta del Rischio Tav. 2, n. 8) e 13. Dall'analisi delle foto aeree e dallo studio della cartografia storica emerge inoltre la possibilità di incontrare un vecchio tracciato stradale, orientato in senso nord-sud, identificabile con uno dei percorsi della cosiddetta via Traiano-Calabra. A tal proposito, si è ritenuto utile importare gli elementi della cartografia storica disponibili procedendo alla scelta dei punti omologhi ed alla successiva correzione geometrica. Durante le giornate comprese fra il 09 ed il 18 febbraio 2013 si provvedeva ad eseguire le indagini sul terreno, le quali hanno interessato 172 campi.

In seguito, si è ritenuto opportuno produrre una carta d'unione che rendesse possibile visionare sulla stessa tavola i siti individuati durante le ricognizioni del 2009 e quelli individuati con il presente

¹ Per i siti archeologici noti da ricerca bibliografica, si fa riferimento alla precedente Carta del Rischio 2009, pp. 12-23.

lavoro. Va infatti precisato che il tratto più occidentale del cavidotto non ha subito variazioni rispetto al progetto originario.

La difficoltà nell'unire i due lavori risiede nel fatto che sono state applicate due differenti metodologie nella redazione delle carte finali. Inoltre, il presente lavoro intende come rischio archeologico la possibilità di intercettare dei siti archeologici nel sottosuolo, dunque esclude, a priori, la segnalazione di frammenti fittili sporadici postmedievali. Va infatti ricordato che è molto frequente il rinvenimento di frammenti di ceramica databili tra il XVI ed il XVIII secolo, ma la presenza di queste evidenze è legata alla frequentazione non stanziale delle campagne e alla riconversione delle colture che investì il Salento in questo periodo. Spesso si rinvencono frammenti fittili postmedievali, ad esempio, nelle aree di pertinenza delle masserie o in prossimità di uliveti secolari. Questi reperti non indicano la presenza di un sito, pertanto non si ritiene necessaria la segnalazione ai fini di una descrizione del rischio archeologico nel sottosuolo.

2 . RELAZIONE TECNICA

L'area di studio è ubicata nella porzione più meridionale del territorio comunale di Brindisi, in uno spazio compreso fra località Mass. Cerano e la frazione di Tutturano. Le indagini dirette sul campo hanno coperto una superficie di circa 630 ha, interessando 172 campi posti generalmente a ridosso del tracciato individuato per la posa in opera del cavidotto elettrico in oggetto.

2.1 Dati di base

TOPOGRAFIA

- **CTR:** elementi n° 496012, 496013, 495042, 405043, 495084 della Carta Tecnica Regionale della Regione Puglia in scala 1:10.000.

GEOLOGIA

- **grf_f203pol.shp:** Carta Geologica d'Italia F. 203 – Brindisi (1:100.000)

ORTOFOTO: n° 496012, 496013, 495042, 405043, 495084 (ortofoto colore 2006).

CARTOGRAFIA STORICA

- **F 204, IV, Faro di Brindisi,** CARTA DELL' ITALIA MERIDIONALE Edita Dall'Istituto Topografico Militare Italiano nel 1876 (scala 1:50.000).
- **F 203, I, Brindisi,** CARTA DELL' ITALIA MERIDIONALE Edita Dall'Istituto Topografico Militare Italiano nel 1876 (scala 1:50.000).

2.2 Il lavoro sul campo

2.2.1 Premessa

I risultati ottenuti attraverso l'analisi dell'edito, lo studio delle foto aeree e della cartografia storica non possono sottrarsi interamente al controllo diretto sul terreno e, quindi, alla ricognizione archeologica sul campo. Le procedure di base di qualunque ricognizione archeologica estensiva richiedono la copertura sistematica ed omogenea delle aree da indagare, la descrizione dei siti in apposite schede di *Unità Topografica*, la loro localizzazione geografica e la

raccolta dei manufatti più significativi. Tuttavia, le indagini archeologiche mirate ed intensive richiedono l'analisi accurata del contesto di ritrovamento, seguita dalla (conseguente) scelta delle strategie di documentazione ritenute più utili agli obiettivi dell'intervento. Le variabili da tenere in considerazione durante l'impostazione di una ricognizione archeologica intensiva di superficie sono determinate essenzialmente dalle risorse umane disponibili (in termini quantitativi e qualitativi), dagli strumenti a disposizione, dalla tipologia del sito archeologico, dal grado di conservazione del sito archeologico, dal contesto geomorfologico, dalla visibilità in superficie e dalla disponibilità di studi specifici cui fare riferimento. L'estensione dell'area e le risorse umane a disposizione per questo lavoro, suggerivano un intervento sul campo assistito da PDA (*Personal Data Assistant*) in cui caricare le informazioni cartografiche elaborate in ambiente GIS.

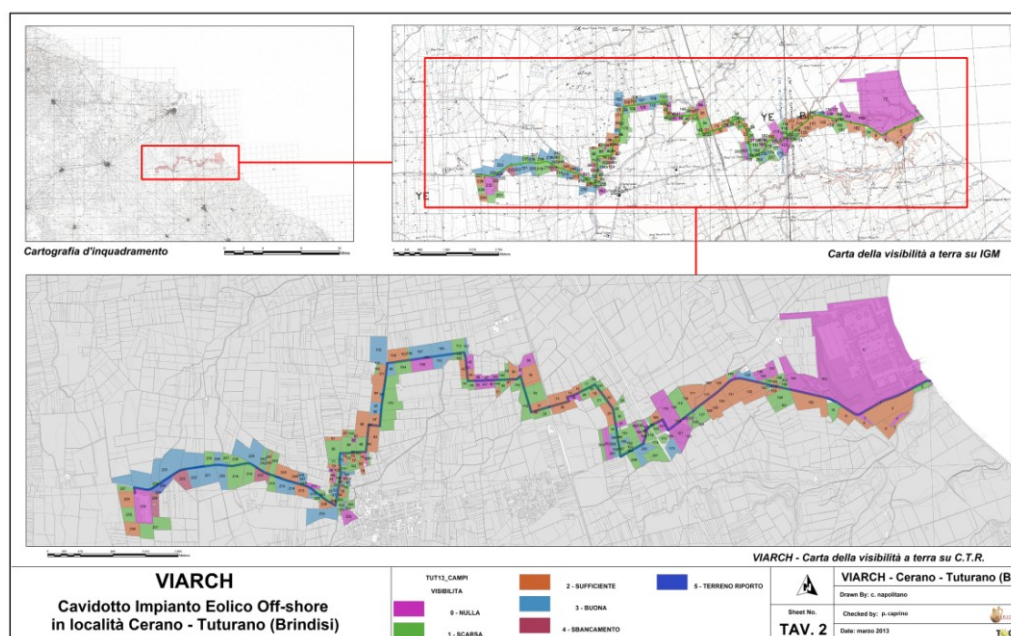


Figura 1. Carta della visibilità rispetto ai campi ricogniti

2.2.2 La ricognizione

Grazie all'utilizzo del sistema PDA/GPS², è stato possibile visualizzare in tempo reale la posizione del ricognitore all'interno del campo, liberandolo dalla necessità di rilevare eventuali unità topografiche attraverso sistemi di rilievo topografico. La ricognizione è stata effettuata mediante il passaggio di un solo ricognitore, il quale si occupava di controllare lungo il suo percorso la presenza sul terreno di resti riconducibili a qualsiasi forma di occupazione o frequentazione antropica del suolo. Le caratteristiche dei campi

²Il Sistema GPS è stato utilizzato in modalità assoluta.

interessati dal progetto si presentavano piuttosto eterogenee dal punto di vista della visibilità e della conduzione agricola, per cui si è deciso di suddividere la superficie in "campi" intesi quali unità ricognitive (Tav. 2).

In superficie i terreni si presentavano prevalentemente condotti a seminativo, con una discreta presenza di vegetazione spontanea che in alcuni casi ha ostacolato la visibilità della superficie del suolo (Fig. 1; Tav. 2).

Durante la ricognizione, oltre alle Unità Topografiche documentate, sono stati spesso individuate aree di dispersione di reperti ceramici riferibili ad un arco cronologico compreso fra il XVII ed il XVIII secolo, sempre riconducibili a frequentazioni blande dei campi, ma mai riconducibili a elementi archeologici nel sottosuolo.

3 LA CARTA ARCHEOLOGICA

Per avere un quadro sintetico e completo del rischio archeologico per il tratto in esame, si è ritenuto necessario non considerare esclusivamente l'area rappresentata nelle cartografie progettuali, ma una porzione più ampia del territorio interessato dal progetto. Questo può essere utile per identificare le dinamiche locali del popolamento, nonché le concentrazioni o gli allineamenti di rinvenimenti archeologici capaci di dare indicazioni circa la presenza di tracciati stradali o aree di maggiore antropizzazione e, quindi, per valutare in maniera precisa il Rischio Archeologico Relativo.

ELENCO DELLE UNITÀ TOPOGRAFICHE³

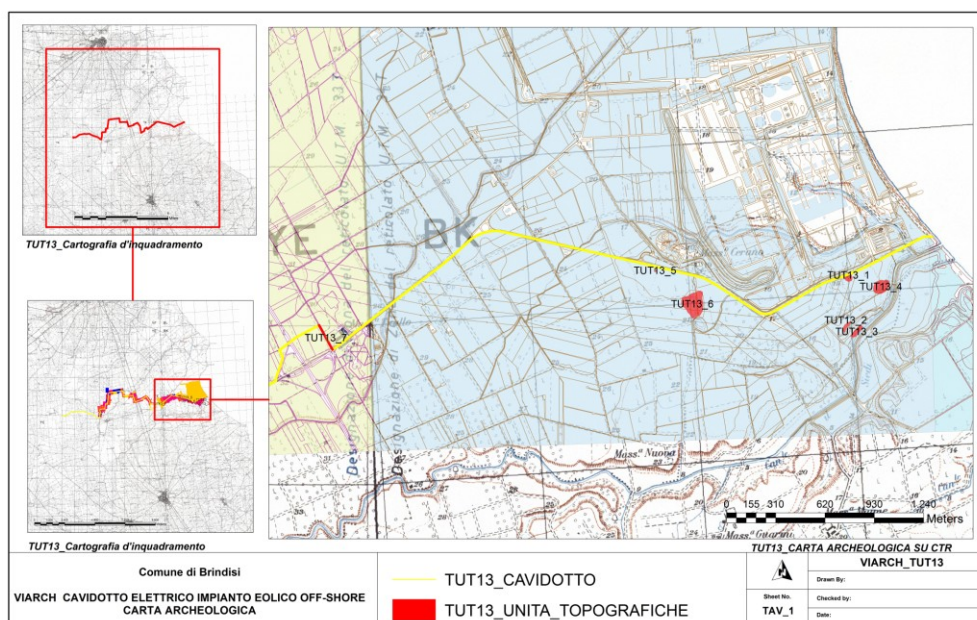


Figura 2. Ingrandimento della Carta Archeologica con le evidenze riscontrate sul terreno durante le ricognizioni del 2013.

TUT13_1

Brindisi, Mass. Cerano

Coord. long.: 756.958,226 4.494.106,359 Meters

Tipo ricognizione: sistematica

Definizione: area frammenti fittili

Frammenti/mq: 25

Superficie: 1500 mq

Geologia: depositi marini terrazzati

Andamento del terreno: pianeggiante

³ Per il numero identificativo delle UT si fa riferimento alla Fig. 2.

Cronologia: II-III sec. d. C. (età romana medio-imperiale)

DESCRIZIONE UT: piccola area di frammenti fittili posta immediatamente lungo il limite settentrionale del Campo 2. La concentrazione di reperti presenta ceramica e laterizi generalmente levigati probabilmente a causa della lunga esposizione agli agenti atmosferici. Si riconoscono puntali di anfore d'età imperiale, ceramica comune acroma, ceramica a pareti sottili, ceramica da mensa sigillata africana A (H96) e verosimilmente anfore orientali.

Bibliografia: inedita



Figura 3. Distribuzione dei frr. fittili e localizzazione di TUT13_1

TUT13_2

Brindisi, Mass. Cerano

Coord. long.: 756.942,167 4.493.798,763 Meters

Tipo ricognizione: sistematica

Definizione: area frammenti fittili

Frammenti/mq: 28

Superficie: 1550 mq

Geologia: depositi marini terrazzati

Andamento del terreno: pianeggiante/terrazzo

Cronologia: II sec. a. C. (età tardo repubblicana)

DESCRIZIONE UT: È presente sul campo un'ampia concentrazione di frammenti fittili. L'assemblaggio ceramico comprende numerosi frammenti di anfore commerciali brindisine (puntali ed anse con bolli su cartiglio rettangolare) ma, rispetto all'UT 3 con la quale risulta collegata, sono presenti ceramiche da fuoco, ceramica da mensa a pasta grigia ed acroma comune, attribuibili sempre al II sec. a. C.. Sembra trattarsi di una zona abitativa legata all'area produttiva individuata nell'area sottostante (UT 3)

Bibliografia: UGGERI 1973, pp. 50-51; MARANGIO 1975, p. 118; QUILICI-QUILICI GIGLI 1975, p. 105, T 5; LAMBOLEY 1996, p. 114; AURIEMMA 2004, p. 132; APROSIO 2008, p. 259 StTUT 442. Sulla precedente relazione del 2009 viene riconosciuto come sito N. 13 tra quelli editi. Rispetto alla descrizione proposta in quella sede si aggiunge quella proposta in Aprosio 2008 rispetto ai rinvenimenti effettuati da Marangio negli anni '70: spargimento di frr. fittili su di un piccolo rilievo affacciato sulla depressione del torrente Siedi. L'area con la massima concentrazione di materiale è di circa 300mq.

Dalla zona provengono un peso da telaio, un orlo d'anfora ritenuta Lamboglia 2 con bollo [...]EPI, un unguentario e frr. di ceramica comune. Una trincea praticata durante i lavori agricoli ha permesso di osservare la stratificazione consistente in uno strato di humus, uno strato di tegole in crollo, insieme a ceramiche in vernice nera, una lucerna acroma, un peso da telaio, , una fibula in bronzo con arco a spirale, un amo, un colino di bronzo, chiodi di ferro ed un pettine d'osso. Lo strato poggia su un battuto di colore scuro a contatto con il banco d'argilla⁴.



Figura 4. Distribuzione dei frr. fittili e vista generale di TUT13_2 nel campo

TUT13_3

Brindisi, Mass. Cerano

Coord. long.: 757.009,492 4.493.767,880 Meters

Tipo ricognizione: sistematica

Definizione: area frammenti fittili

Frammenti/mq: 31

Superficie: 2400 mq

Geologia: depositi marini terrazzati

Andamento del terreno: pianeggiante

Cronologia: II sec. a. C. (età tardo-ellenistica, periodo della romanizzazione nel Salento)

DESCRIZIONE UT: L'assemblaggio ceramico documentabile su campo risulta molto significativo ai fini di una prima proposta interpretativa. L'insieme era infatti composto prevalentemente da frammenti di anfore relativamente di grandi dimensioni e con fratture piuttosto recenti. Si tratta, in prevalenza, delle così dette Anfore Brindisine databili alla seconda metà del II sec. a. C., sull'ansa delle quali, sono stati riconosciuti numerosi bolli in cartiglio rettangolare. Il quantitativo di ceramica comune e da mensa, invece, pare esiguo ma si riconosce anche il frammento di un campanello in bronzo. Durante le ricognizioni, è stato possibile circoscrivere un'area all'interno della quale erano presenti numerosi frammenti di "concotto" pertinenti ad una struttura. Si potrebbe interpretare l'area di frammenti come una struttura produttiva di anfore brindisine. La stessa finora non era

⁴ UGGERI 1973, pp. 50-51; MARANGIO 1975, p. 118; QUILICI-QUILICI GIGLI 1975, p. 105, T 5; APROSIO 2008, p. 259, StTUT 442.

stata mai individuata e risulta dunque inedita, nonostante l'evidente relazione topografica con UT 2.

Bibliografia: inedita



Figura 5. Distribuzione dei frr. fittili e di concotto e vista generale di TUT13_3

TUT13_4

Brindisi, Mass. Cerano

Coord. long.: 757.168,232 4.494.047,681 Meters

Tipo ricognizione: sistematica

Definizione: area frammenti fittili

Frammenti/mq: 30

Superficie: 6800 mq

Geologia: depositi marini terrazzati

Andamento del terreno: pianeggiante

Cronologia: metà I a.C. – metà II d. C. (prima età imperiale romana)

DESCRIZIONE UT: l'area di frammenti fittili presenta un assemblaggio ceramico piuttosto variegato, all'interno del quale è possibile scorgere anche la presenza di una lastra marmorea. Si contano numerosi frammenti di blocchi calcarei frammentari e si notano puntali di anfore tardo-repubblicane, anse di anfore Dressel 2-4, frammenti di casseruole, sigillata italica, grandi contenitori di importazione e ceramica comune acroma.

Bibliografia: inedita



Figura 6. Distribuzione dei frr. fittili e vista del campo con frr. di blocchi di TUT13_4

TUT13_5

Brindisi, Mass. Cerano

Coord. long.: 755.740,258 4.494.154,157 Meters

Tipo ricognizione: sistematica

Definizione: area frammenti fittili

Frammenti/mq: 12

Superficie: 160 mq

Geologia: depositi marini terrazzati

Andamento del terreno: pianeggiante

Cronologia: età romana medio-tardo imperiale

DESCRIZIONE UT: l'area di frammenti fittili è caratterizzata dalla presenza di piccoli frammenti ceramici e coppi molto fluitati, essi sono attribuibili alla cultura materiale romana. Tra questi però spicca la presenza di alcuni frammenti anforari, tra i quali il puntale di un probabile *spathion* di età tardo romana.



Figura 7. Distribuzione dei fr. fittili e vista generale del campo di TUT13_5

TUT13_6

Brindisi, Mass. Cerano

Coord. long.: 755.980,857 4.493.938,168 Meters

Tipo ricognizione: sistematica

Definizione: area frammenti fittili

Frammenti/mq: 34

Superficie: 16500 mq

Geologia: depositi marini terrazzati

Andamento del terreno: pianeggiante

Cronologia: II-IV sec. d. C. Probabile frequentazione di III-II sec. a. C.

DESCRIZIONE UT: I frammenti ceramici sul sito risultano molto fluitati ma è comunque possibile annoverare la presenza di alcuni elementi diagnostici. Sono infatti presenti materiali databili tra il II ed il V sec. d. C., ossia anfore commerciali Dressel 2-4, anfore africane (*spatheia*), anse a torciglione di brocche tardo-romane, piatticoperchio e piatti in Terra Sigillata Africana D, scodelle Hayes 3B di Late Roman C (sigillata focese), anfore commerciali di area egea, ceramica africana da cucina, pentole tardo romane albanesi (Illyrian cooking ware), contenitori in pietra ollare, contenitori con impasti

d'importazione (uno proveniente da area vulcanica) e lastre marmoree con cornice. In questo quadro riferibile cronologicamente ad età medio imperiale e tardo antica, si nota comunque la presenza di un orlo di probabile anfora greco-italica riferibile al III-II sec. a. C.



Figura 8. Distribuzione dei frr. fittili di UT13_6

TUT13_7

Brindisi, Mass. Trullo

Coord. long.: 753.668,730 4.493.731,445 Meters

Tipo ricognizione: sistematica

Definizione: tracciato stradale antico

Lunghezza: 175 m

Superficie: n.r.

Geologia: depositi marini terrazzati

Andamento del terreno: pianeggiante

Cronologia: età romana imperiale.

DESCRIZIONE UT: in prossimità di Masseria Trullo viene indicata la presenza dei ruderi di un ponte romano e le tracce della via Traiana. La segnalazione, basata sull'osservazione di ruderi di dubbia natura, viene tuttavia confermata dalla presenza di tracce della centuriazione e della viabilità di epoca romana ancora presenti sul territorio tra Brindisi e Lecce e visibili anche attraverso le foto aeree.

Bibliografia: QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, p. 105, T 3; UGGERI 1979, p. 124; UGGERI 1983, p. 276-277; DE LEO 1846, p. 57; LUGLI 1955, pp. 14-16; *PUGLIA* p. 385; CUCCI, GUIDO 1974, p. 4; AURIEMMA 2004, p. 132.

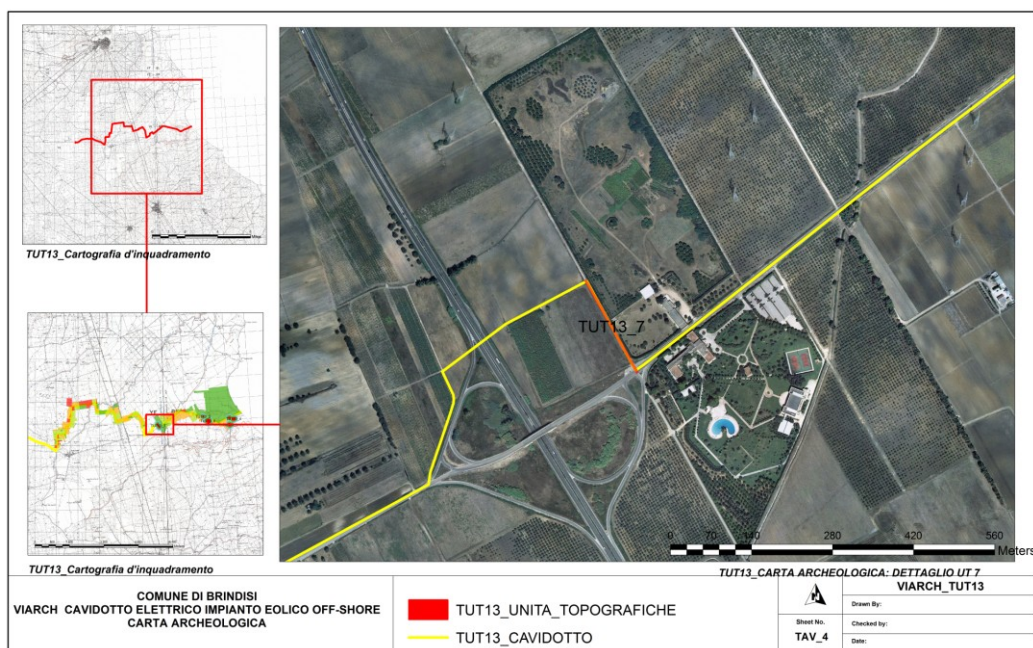


Figura 9. Individuazione dell'TUT13_7 su ortofoto rispetto al percorso del cavidotto.

TUT13_8

Brindisi, Mass. Trullo

Coord. long.: 753.353,291 4.493.373,138 Meters

Tipo ricognizione: sistematica (Carta del Rischio 2009)

Definizione: area frammenti fittili

Frammenti/mq: 17-20

Superficie: 5000 mq

Geologia: depositi marini terrazzati

Andamento del terreno: pianeggiante

Cronologia: probabile frequentazione d'età romana e frequentazione rurale postmedievale.

DESCRIZIONE UT: area di frammenti fittili in un campo parzialmente sbancato dai lavori agricoli. La concentrazione di materiali, avente densità media è di 17-20 fr./mq, occupa una superficie di 5000 mq e presenta una maggiore densità di materiali nella zona centrale. Il materiale rinvenuto è ascrivibile a differenti epoche. La maggior parte dei frammenti appartengono alla classe dei laterizi (coppi) sia romani che medievali. In associazione vi sono frammenti di coroplastica del periodo romano non meglio precisabile, di ceramica graffita policroma (XVI sec.), di ceramica invetriata monocroma verde (XV-XVII secolo). In associazione con la ceramica è presente una notevole quantità di materiale lapideo irregolare, dovuto probabilmente allo sbancamento praticato ed in parte alla distruzione di strutture sepolte. I rinvenimenti sembrano essere pertinenti ad una frequentazione rurale dell'area.

Bibliografia: precedente Carta del Rischio 2009, pp. 26-27, n. 7.

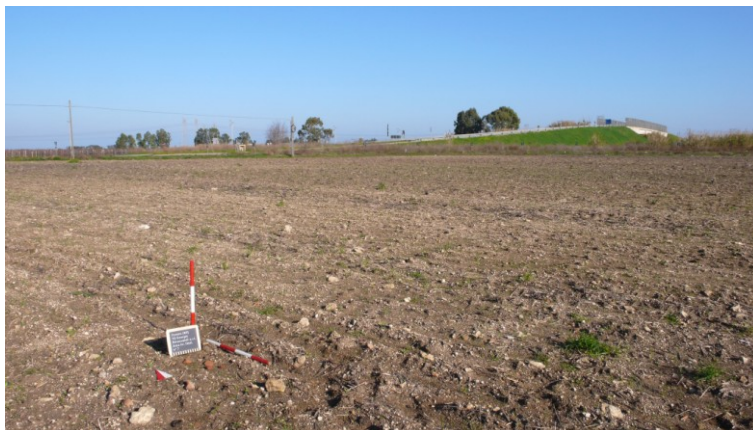


Figura 9: A circa 600 metri a SW di Masseria il Trullo, lungo la strada che dalla SS Brindisi-Lecce conduce a Tutturano

4 LA VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

4.1 Elaborazione del Rischio Archeologico

Per ogni evidenza archeologica individuata è stato valutato, nell'ambito della scheda, il Rischio Archeologico rispetto all'opera in progetto. La valutazione è stata condotta nelle sole aree in cui è prevista la realizzazione di opere in superficie, le quali prevedono attività di scavo che vanno ad intaccare la superficie del terreno e quindi definiscono un rischio più o meno alto a seconda della distanza dall'evidenze archeologica individuata. In base a questi criteri il grado di rischio è stato quindi definito:

- **altissimo**: per le aree di pertinenza degli elementi archeologici individuati
- **alto**: per presenze archeologiche ad una distanza dallo pera compresa nell'intervallo m 0-50
- **medio**: per presenze archeologiche ad una distanza dall'opera compresa nell'intervallo m 50-100
- **basso**: per presenze archeologiche ad una distanza dall'opera compresa nell'intervallo m 100-150.
- **molto basso**: per presenze archeologiche ad una distanza dall'opera superiore ai m 150.

ELENCO DELLE UNITÀ TOPOGRAFICHE

SITO	Comune	Località	Oggetto	Datazione	Rischio	Distanza dall'opera
TUT13_1	Brindisi	Cerano	area frr. fittili	età romana	altissimo	0 m
TUT13_2	Brindisi	Cerano	area frr. fittili	età romana	basso	290 m
TUT13_3	Brindisi	Cerano	area frr. fittili	età romana	basso	370 m
TUT13_4	Brindisi	Cerano	area frr. fittili	età romana	basso	110 m
TUT13_5	Brindisi	Cerano	area frr. fittili	età romana	alto	15 m
TUT13_6	Brindisi	Cerano	area frr. fittili	età romana	medio	75 m
TUT13_7	Brindisi	Trullo	tratto stradale	età romana	altissimo	0 m
TUT13_8	Brindisi	Trullo	area frr. fittili	età romana e postmed.	medio	60 m

Tabella 1: elenco delle Evidenze Archeologiche individuate e valutazione del rischio archeologico relativo

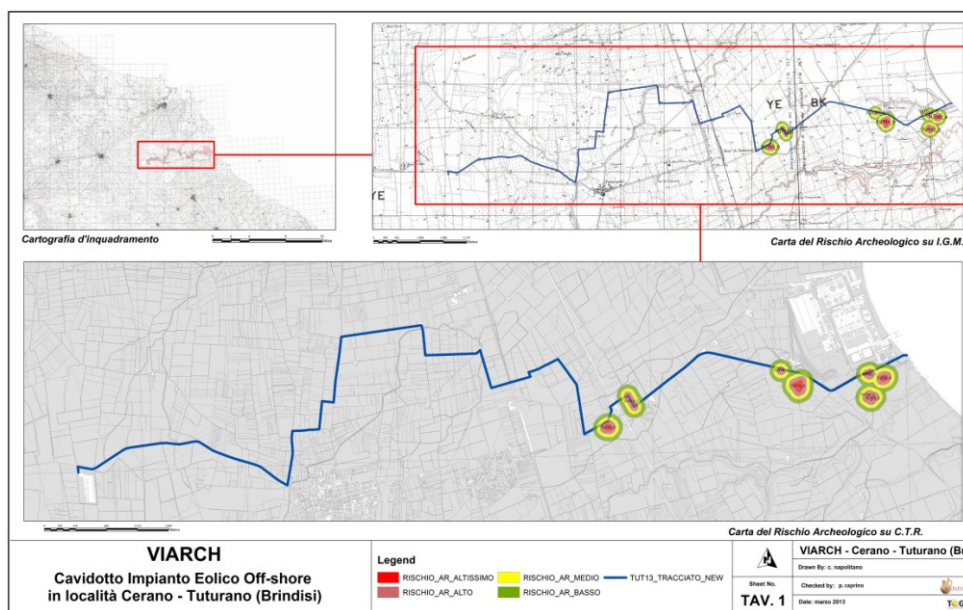


Figura 10. Carta del Rischio Archeologico

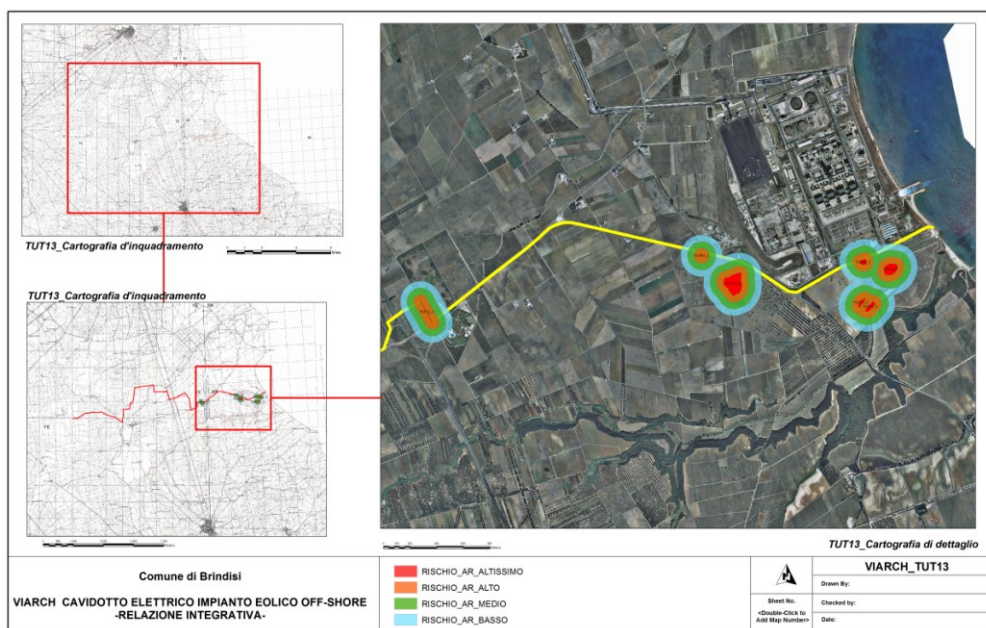


Figura 11. Particolare su ortofoto delle aree a rischio archeologico individuate durante le ricognizioni del 2013

5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROGRAMMA DI ATTIVITÀ

Attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti sono stati definiti i gradi di Rischio Archeologico in relazione al progetto. Questi rappresentano l'effettivo rischio archeologico da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera. Sulla base della combinazione dei fattori sopra elencati, il Rischio archeologico è stato distinto in 4 diversi gradi, quali altissimo (per le aree di pertinenza dei siti o degli elementi individuati), alto (per un *buffer* di 50 metri a partire dalle aree di pertinenza), medio, e basso. Bisogna premettere che dalle ricerche condotte nel territorio, emerge che la geomorfologia è un elemento determinante nella definizione degli insediamenti, soprattutto per il lungo periodo che ha preceduto gli interventi di bonifica d'età moderna e contemporanea, i quali hanno modificato radicalmente l'assetto territoriale e, conseguentemente, la tipologia dei modelli insediativi adottati precedentemente. I dati archeologici finora raccolti hanno documentato un'occupazione del territorio caratterizzata da insediamenti concentrati in maniera particolare sulle aree più prossime al mare, impostate sui Depositi Marini Terrazzati del Quaternario che, evidentemente, offrivano le condizioni necessarie allo stanziamento umano. Per l'età romana, infatti, la Carta Archeologica prodotta illustra chiaramente la massima concentrazione di siti segnalati proprio in corrispondenza di questo settore, posto immediatamente a sud della Centrale Elettrica "Federico II", elevando il grado di rischio generale in quest'area.

Dalle carte del XIX secolo, inoltre, è possibile notare come siano messi in evidenza i terreni incolti nella costa meridionale di Brindisi, in corrispondenza dei corsi d'acqua⁵. La presenza di aree boschive e di canali d'acqua con disponibilità di argilla erano sicuramente stati fondamentali nel periodo della romanizzazione, poiché la disponibilità del legname era legata all'impianto di fornaci per la produzione di anfore e allo sviluppo della produzione schiavistica⁶.

Per quanto riguarda le aree più interne poste in direzione della frazione di Tutturano, si nota invece il forte diradarsi di siti segnalati e una blanda antropizzazione in epoca postmedievale e moderna, ma ciò non esclude l'eventualità di rinvenimenti a carattere rurale, tracce di frequentazione preistorica, o tracciati stradali legati alla viabilità secondaria. Tale settore è da considerarsi potenzialmente a rischio basso. Si segnala, a tale proposito, la presenza della Masseria S. Paolo collegata ad un fondo con lo stesso nome, in una modalità abbastanza tipica rispetto alla presenza di casali bassomedievali. La visibilità dell'area risulta bassissima e la stessa presenta tracce di antropizzazione relative alla masseria stessa per il XVII-XIX sec. Un solo frammento di ceramica d'età romana è stato qui rinvenuto e,

⁵ CAZZATO 1992, n. 117; APROSIO 2008, p. 82, fig. 17.

⁶ APROSIO 2008, p. 82.

pertanto, si è optato per non segnalare la zona, data anche la notevole distanza dal tracciato del cavidotto.

Va, infine, tenuto in considerazione il tratto della strada che collega Tutturano a Mesagne lungo il limite SW del territorio comunale di Brindisi e non sottoposto a varianti di progetto. Secondo quanto analizzato nella precedente carta del rischio, anche in questo tratto non sono presenti evidenze archeologiche note da bibliografia direttamente connesse col tracciato del cavidotto. Il riscontro sul terreno, invece, ha evidenziato solo la presenza di frammenti fittili sporadici d'età postmedievale, non riferibili ad alcun insediamento stabile⁷. In questa zona, si registra, inoltre, la presenza di evidenti tracce di sbancamento degli strati archeologici sepolti, associata alla presenza di terreno di riporto. La valutazione delle foto aeree sembra indicare, inoltre, una capillare azione di bonifica del territorio. In buona sostanza, questo tratto del percorso del cavidotto, più prossimo alla "Cabina Enel", non comporta la probabilità di rinvenire contesti archeologici sepolti⁸. In sintesi l'area interessata dal progetto, a causa delle caratteristiche geomorfologiche del territorio, risulta generalmente a potenziale rischio molto basso. Tuttavia, si considerano a rischio potenzialmente medio-alto i primi 2000 metri dell'opera in progetto (Tav. 1) ed il tratto corrispondente alla unità topografica documentata in TUT13_7, posta fra i 4270 e i 4470 metri a partire dal punto di raccolta posto in località Mass. Cerano. Dato il livello di rischio potenziale calcolato per questi due tratti, si ritiene opportuno prevedere per queste aree, la seguente attività in fase di cantierizzazione:

- Movimentazione terreno con un escavatore meccanico munito di benna liscia con lo scopo di consentire l'individuazione della stratigrafia archeologica eventualmente in posto.

E' necessario prevedere, in ogni caso, l'assistenza archeologica per tutte le operazioni di scavo in corso di esecuzione delle opere previste.

Lecce, 09 marzo 2013

MERIDIES s.c.ar.l.

Dott.ssa Patricia CAPRINO

Elaborazioni GIS a cura del Dott. Christian NAPOLITANO

⁷ Cfr. precedente Carta del Rischio 2009, pp. 24-25, nn. 1, 2, 3.

⁸ Cfr. precedente Carta del Rischio 2009, p. 36.

BIBLIOGRAFIA⁹

APROSIO 2004 - M. Aprosio, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008.

APROSIO 2005 - M. Aprosio, Paesaggi tardo antichi di Brindisi, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia Meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari 2005, pp. 443-454.

AURIEMMA 2004 – R. Auriemma, *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento*, voll. I-II, Galatina 2004.

Carta del Rischio 2009 – J. Cito, D. D'Aluisio, A. Monastero, *Costruzione Impianto Eolico, sito: Cerano (Br), TG Energie Rinnovabili S.r.l. – BFP Società di Ingegneria S.r.l., Carta Archeologica del Rischio*, Meridies S.c.ar.l., San Donato di Lecce 2009.

CAZZATO 1992 - V. Cazzato, *Atlante Storico della Puglia. 5, La provincia di Brindisi*, Cavallino 1992.

CUCCI GUIDO 1974 - R. Cucci, S. Guido, *Resti di un viadotto romano in contrada Apani*, in *Il Punto (S. Vito) IV*, 1974, p. 4.

DE LEO 1846 – A. De Leo, *Dell'Aantichissima città di Brindisi e del suo celebre porto*, Napoli 1846, p. 57.

LAMBOLEY 1983 – J.L. Lamboley, *Tarente et les Messapiens. A propos de Strabon VI 3, 4 (c 281)*, in *MEFRA* 95, 1983, pp. 523-533.

LUGLI 1955 – G. Lugli, *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade "orientate"*, Atti del IV Congresso Storico Pugliese di Brindisi 1954, in *Archivio Storico Pugliese VIII*, 1955, pp. 14-16.-

MARANGIO 1975 - C. Marangio, *La romanizzazione dell'ager Brundisinus*, in *Ricerche e Studi* 8, 1975, pp. 105-133.

PUGLIA – Puglia (T. C. I.), Milano, 1962, p. 385.

QUILICI, QUILICI GIGLI 1975 - L. Quilici, S. Quilici Gigli, *Repertorio dei Beni Culturali Archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

⁹ Bibliografia integrativa rispetto alla Carta del Rischio del 2009.

UGGERI 1973 - G. Uggeri, *Notiziario Topografico Salentino*, I, in Quaderni dell'ASP 12, Bari 1973.

UGGERI 1979 - G. Uggeri, *La via Traiana Calabra*, RicStBrindisi 12, 1979.

UGGERI 1983 - G. Uggeri, *La viabilità romana nel Salento*, Fasano 1983.

VISCEGLIA 1988 - M. A. Visceglia, *Territorio, feudo e potere locale. Terra d'Otranto tra Medioevo ed Età Moderna*, Napoli 1988.

ALLEGATI:

Tavv. 1, 1A, 1B, 2.

ALLEGATI SU SUPPORTO INFORMATICO:

Foto dei campi suddivisi per cartella